

Episode 242

Introduction

Chiara: Oggi è giovedì 31 agosto, 2017. Benvenuti al nostro programma settimanale News in Slow Italian! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori!

Stefano: Ciao Chiara! Ciao a tutti!

Chiara: Nella prima parte del programma oggi parleremo del devastante uragano Harvey che, lo scorso venerdì, ha colpito il Texas sud-orientale, sommergendo la regione. Numerose persone hanno perso la vita, mentre migliaia di persone si trovano ancora oggi in condizioni precarie. Commenteremo poi un incontro, svoltosi a Parigi lunedì scorso, al quale hanno partecipato sette leader politici europei e africani. L'obiettivo del vertice era quello di delineare una strategia volta a frenare i flussi migratori verso l'Europa. Commenteremo inoltre un invito, rivolto alle Nazioni Unite da parte di alcuni esperti di intelligenza artificiale (AI), che hanno sottolineato la necessità di vietare l'uso di armi autonome letali, conosciute anche con il nome di "robot assassini". Infine, concluderemo con un tentativo, messo in atto da un'ex agente della CIA, che ha deciso di acquistare una quota azionaria di Twitter al fine di impedire al presidente americano Donald Trump di usare la piattaforma.

Stefano: Chiara, le immagini delle inondazioni causate dall'uragano Harvey raccontano una storia veramente orribile. Molte persone anziane sono intrappolate all'interno delle loro case e hanno bisogno di aiuto. Allo stesso tempo, devo dire che sono rimasto molto toccato da un'altra serie di immagini che ho visto in TV: moltissime persone, provenienti da altre zone, sono arrivate sul luogo del disastro con le loro imbarcazioni per offrire un contributo nelle operazioni di salvataggio.

Chiara: Sì, Stefano, questi atti di solidarietà sono davvero commoventi.

Stefano: Propongo di scegliere questa notizia come *Featured Topic* per la sessione di *Speaking Studio* di questa settimana! Sono certo che i nostri ascoltatori vorranno condividere le loro opinioni su questo argomento.

Chiara: Ottima scelta! Ora, però, continuiamo a presentare la puntata di questa settimana. Come sempre, la seconda parte della trasmissione sarà dedicata alla lingua e alla cultura italiana. Nel segmento grammaticale esploreremo il modo imperativo nella sua forma positiva. Infine, concluderemo il programma con una nuova espressione idiomatica: "Credere/accettare con beneficio di inventario."

Stefano: Grazie, Chiara! Beh, penso che sia arrivato il momento di dare inizio alla trasmissione!.

Chiara: Ottimo! In alto il sipario!

News 1: L'uragano Harvey porta piogge catastrofiche e inondazioni nel Texas e nella Louisiana

Venerdì scorso, l'uragano Harvey si è abbattuto sul Texas sud-orientale, sommergendo diverse zone e costringendo decine di migliaia di persone ad abbandonare le loro case. Le vaste inondazioni avrebbero provocato la morte di almeno 30 persone, mentre il passaggio dell'uragano faceva registrare il record

assoluto, nel territorio statunitense, di precipitazioni provenienti da una sola tempesta.

L'impatto della tempesta è stato particolarmente pesante nella regione attorno a Houston, la quarta città più grande degli Stati Uniti. Decine di migliaia di persone sono state tratte in salvo dalle loro case e dalle strade allagate, mentre almeno 30.000 persone hanno trovato rifugio in una serie di ricoveri di emergenza. Dopo aver flagellato lo stato del Texas per due giorni e mezzo, la tempesta si è spostata in mare aperto, nel Golfo del Messico, per poi toccare terra nuovamente, mercoledì mattina, nella Louisiana sud-occidentale.

Il presidente Donald Trump ha visitato il Texas lo scorso martedì, promettendo un intervento rapido e su vasta scala al fine di aiutare le aree colpite. Dal canto suo, il governatore del Texas, Greg Abbott -- che ha annunciato che il processo di ricostruzione sarà molto lungo -- ha detto: "Dobbiamo riconoscere che questa situazione sarà la nuova normalità, una nuova e diversa normalità per tutta la regione".

Stefano: Chiara, è difficile immaginare la sofferenza delle persone che vivono nel Texas o nella Louisiana. Le immagini di questa tragedia sono devastanti! Persone tratte in salvo dai tetti degli edifici... interi quartieri sott'acqua...

Chiara: Sì, Stefano, sono immagini davvero strazianti. Ci vorrà molto tempo per ricostruire quelle zone. E ti rendi conto che, ora, un'intera generazione in quella zona dovrà diventare adulta facendo il possibile per riprendersi, anche psicologicamente, da questo disastro?

Stefano: Proprio come avvenne con l'uragano Katrina, nel 2005.

Chiara: Sì, a dire il vero, a tutt'oggi, alcune aree della zona colpita da Katrina non si sono ancora riprese completamente.

Stefano: Chiara, su alcune zone di Houston sono caduti 132 centimetri di pioggia! Più di tre volte il livello di precipitazioni che una città come Roma normalmente riceve in un anno intero. Purtroppo, con l'intensificarsi del riscaldamento globale, questi tipi di tempeste potrebbero diventare sempre più frequenti.

Chiara: Sì, probabilmente hai ragione. Secondo quanto dichiarato, lo scorso martedì, dall'Associazione Meteorologica Mondiale, l'intensità di questa tempesta è probabilmente legata al riscaldamento globale. Quando raggiunge temperature più elevate, l'acqua del mare evapora più rapidamente. L'aria calda, inoltre, contiene una maggiore quantità d'acqua, causando precipitazioni più intense...

Stefano: Anche l'aumento del livello del mare, causato dalla fusione dei ghiacciai, ha contribuito a rendere più intensa la tempesta. Il cambiamento climatico non è stato il diretto responsabile di questo uragano... ma, molto probabilmente, l'ha reso più distruttivo.

Chiara: C'è qualche possibilità che questa tempesta ispiri l'amministrazione Trump a riconsiderare la sua linea politica in materia di cambiamento climatico?

Stefano: Non lo so. Ma nel caso in cui il presidente Trump volesse offrire un contributo, di certo, questo potrebbe essere un buon punto di partenza. Può darsi che non migliori la situazione delle persone che sono state colpite da questa tempesta, ma potrebbe contribuire a ridurre l'impatto delle tempeste future.

News 2: Diversi leader europei e africani approvano un nuovo piano sulla crisi migratoria

Lo scorso lunedì il presidente francese Emmanuel Macron ha accolto sette leader europei e africani, in occasione di un incontro che aveva come obiettivo l'elaborazione di una strategia per frenare l'attuale flusso migratorio verso l'Europa. Macron e i governanti di Germania, Italia e Spagna si sono impegnati ad aiutare il Ciad e il Niger a rafforzare i controlli alle frontiere, al fine di rendere più difficile l'accesso alla Libia, che attualmente rappresenta il principale punto di partenza della rotta migratoria che attraversa il Mediterraneo. I partecipanti all'incontro hanno inoltre discusso la possibilità di offrire ulteriori aiuti allo sviluppo, i quali avranno l'obiettivo di stimolare la crescita del mercato del lavoro nei paesi africani.

I paesi europei hanno faticato in questi mesi per concordare un approccio comune volto a gestire l'afflusso di migranti. La riunione di lunedì, alla quale ha partecipato anche uno degli attuali governanti della Libia, ha proposto di affidare alcuni compiti ai paesi africani. Tra le varie misure discusse, c'è una proposta volta a consentire ai migranti di presentare una richiesta di asilo direttamente nei centri africani, piuttosto che dopo l'arrivo in Europa.

Il numero di persone che attraversano il Mediterraneo è diminuito significativamente negli ultimi tempi. Tuttavia, diversi esperti prevedono un'imminente inversione di tendenza, in assenza di ulteriori misure. Tra le possibili cause del calo negli arrivi si possono includere: una maggiore azione repressiva contro il traffico di migranti da parte della guardia costiera libica e una serie di discussi provvedimenti messi in atto al fine di controllare le attività delle navi che si occupano delle operazioni di soccorso dei migranti. Elementi, questi, che possono dissuadere alcune persone dal tentare di attraversare il Mediterraneo.

Stefano: Il fatto che dei leader politici europei e africani stiano iniziando a lavorare insieme per affrontare le cause di base della crisi migratoria mi sembra incoraggiante. Tuttavia, mi chiedo fino a che punto questa discussione sia motivata da una sincera preoccupazione per i migranti, e quanto invece sia motivata dall'interesse personale.

Chiara: In che senso, Stefano?

Stefano: Beh, Macron ha detto che la crisi migratoria deve essere gestita con "solidarietà, umanità e efficienza". È chiaro che vuole essere visto come un leader energico e compassionevole, probabilmente per dare un impulso al suo indice di gradimento, attualmente in calo. Angela Merkel, dal canto suo, tra qualche settimana dovrà affrontare un importante appuntamento elettorale. Anche lei, quindi, ha tutto l'interesse ad essere vista come una leader energica ed efficiente nel controllo delle migrazioni verso l'Europa...

Chiara: Beh, sì, probabilmente hai ragione, in una certa misura. Comunque, il fatto che si discuta di questi temi mi sembra molto positivo, indipendentemente da quali possano essere le reali motivazioni delle parti.

Stefano: Sì, purché ci sia un impegno concreto per la risoluzione della crisi migratoria.

Chiara: Sì, a cominciare dai problemi che sono alla radice dell'attuale crisi.

Stefano: Povertà? Mancanza di istruzione?

Chiara: Sì! Questi problemi contribuiscono in modo diretto alle migrazioni illegali e al traffico di esseri umani. Ad ogni modo, io sono ottimista, e credo che gli aiuti allo sviluppo dell'UE possano contribuire a risolvere questi problemi.

Stefano: Ottimista? Hmm... no, io sono scettico. Applicare controlli severi alle frontiere, così come reprimere il traffico di esseri umani, è molto più facile che cercare di ridurre la povertà e migliorare il sistema educativo. Chiara, io temo che ben poco cambierà per i migranti che sono bloccati in Libia nell'attesa di poter arrivare in Europa, così come per tutte quelle persone che vivono in condizioni di povertà in Africa, con poche prospettive per il futuro...

News 3: Esperti di intelligenza artificiale invitano a prendere provvedimenti contro i 'robot assassini'

La scorsa settimana, 116 tra i principali esperti mondiali di robotica e intelligenza artificiale hanno firmato una lettera aperta, rivolta alle Nazioni Unite, esortando alla cautela nello sviluppo e nell'uso di armi autonome in grado di uccidere. La lettera, pubblicata il 21 agosto scorso, sostiene che questi "robot assassini" potrebbero diventare la "terza rivoluzione" in campo bellico, dopo la polvere da sparo e le armi nucleari.

Tra i firmatari della lettera c'erano anche Elon Musk, fondatore di SpaceX e Tesla, e Mustafa Suleyman, co-fondatore della DeepMind Technologies, una società sussidiaria di Google, dedicata all'Intelligenza Artificiale (IA). Secondo quanto si legge nella lettera, una volta sviluppate, le armi letali autonome renderanno possibile la realizzazione di conflitti armati di dimensioni inedite, combattuti ad un ritmo talmente rapido da superare la capacità di comprensione degli esseri umani. Nella loro lettera, inoltre, gli esperti scrivono che "despoti e terroristi" potrebbero rivolgere queste armi contro popolazioni civili innocenti. Non solo. Queste armi potrebbero anche essere riprogrammate dagli hacker.

La lettera è stata indirizzata alla 'Convenzione delle Nazioni Unite su certe armi convenzionali', un'organizzazione che ha l'obiettivo di limitare l'uso di armi che causano sofferenze inutili o ingiustificate. L'ONU ha recentemente deciso di dare avvio a una discussione sull'uso di vari tipi di armi autonome, come i droni, i carri armati e le mitragliatrici automatizzate.

Stefano: Chiara, a me preoccupa il fatto che l'espressione "robot assassini" possa far sembrare questo problema come un racconto di fantascienza, mentre, in realtà, lo scenario che si presenta all'orizzonte è molto grave. Di fatto, non è la prima volta che gli esperti di Intelligenza Artificiale si esprimono contro l'utilizzo di armi autonome. Nel 2015, quasi 18.000 persone hanno firmato una lettera molto simile a quella attuale. Tra loro: Musk, Stephen Hawking e il co-fondatore di Apple, Steve Wozniak.

Chiara: Mi fa piacere che l'ONU abbia deciso di avviare una discussione su questo problema. Ma penso che, al momento, il mondo abbia altre priorità.

Stefano: A che cosa ti riferisci?

Chiara: Ai problemi che il mondo si trova ad affrontare attualmente: estrema povertà, malattie mortali, guerre civili. Direi che la minaccia dei robot killer può essere affrontata in un momento futuro.

Stefano: No! Gli esperti hanno ragione. Dobbiamo agire ora! Esistono già diversi esempi di robot e droni che sono, in una certa misura, autonomi. Ma nel momento in cui verranno sviluppate delle armi completamente autonome... beh, potrebbe essere troppo tardi.

Chiara: Che tipo di esempi? Potresti essere più specifico?

Stefano: Sì, certo che posso! Alcuni robot sviluppati dalla Samsung hanno pattugliato il confine tra la Corea del Nord e la Corea del Sud. Hanno la capacità di individuare e persino di sparare contro bersagli che si trovano a più di 3 chilometri di distanza... La Russia, inoltre, sta collaudando un nuovo tipo di fucile d'assalto Kalashnikov. È un modello che identifica gli obiettivi e prende decisioni basate sull'apprendimento artificiale. Davvero non vedi quale sia il problema, in questo caso? Com'è possibile che questa macchina sappia sempre cosa fare, in qualsiasi tipo di situazione? E che cosa farebbe, ad esempio, davanti a un oggetto che non riconosce?

Chiara: Hmm. In realtà, un altro problema che mi viene in mente è il fatto che nessun paese sarà disposto ad astenersi dall'investire risorse nello sviluppo di queste armi, se gli altri paesi sono impegnati a svilupparle. Un problema che non sarà facile risolvere...

News 4: Stati Uniti, ex agente della CIA vuole cacciare Donald Trump da Twitter

Due settimane fa, l'ex agente della CIA Valerie Plame ha lanciato una campagna di crowdfunding con una missione molto speciale: acquistare un importante pacchetto azionario di Twitter per impedire al presidente Donald Trump di continuare ad utilizzare la piattaforma.

Plame, che ha prestato servizio come agente segreto ai tempi dell'amministrazione di George W. Bush, ha detto di aver lanciato la campagna in risposta alle minacce espresse dal presidente Trump contro la Corea del Nord. "Esiste un rischio reale che i tweet di Trump possano effettivamente dare inizio a una guerra nucleare", ha scritto Valerie Plame sulla pagina della campagna del sito GoFundMe.com. Al momento, la campagna ha raccolto 85.000 dollari. L'obiettivo finale è quello di raccogliere 1 miliardo di dollari. Nel caso in cui la campagna non raggiungesse tale traguardo, non riuscendo quindi ad acquistare la quota azionaria di Twitter necessaria a cancellare la membership di Trump, i fondi raccolti saranno donati a Global Zero, un'associazione non profit che promuove il disarmo nucleare.

In una dichiarazione via email, la Portavoce della Casa Bianca Sarah Huckabee Sanders ha criticato la campagna, dicendo che "il patetico tentativo [di Plame] di sopprimere il diritto [di Trump] al primo emendamento è l'unica violazione oggettiva, così come l'unica espressione di odio e intolleranza nell'equazione in esame".

Stefano: Beh, ma se gli venisse proibito l'uso di Twitter... che cosa farebbe Trump alle 3 del mattino, nei momenti di insonnia?

Chiara: Non lo so, Stefano.

Stefano: Nemmeno io. La buona notizia, comunque, è che i fondi raccolti saranno donati a Global Zero, nel caso in cui la campagna non raggiungesse l'obiettivo di 1 miliardo di dollari.

Chiara: A proposito, lo sapevi che attualmente si discute del fatto che Trump potrebbe aver violato le condizioni di servizio di Twitter con un tweet scritto qualche settimana fa?

Stefano: No! E che cosa diceva questo tweet?

- Chiara:** Diceva che “le opzioni militari sono sul tavolo... nel caso la Corea del Nord dovesse agire in modo avventato”. Queste parole potrebbero essere percepite come una minaccia di guerra... e le condizioni d’uso di Twitter vietano esplicitamente l’utilizzo di minacce violente.
- Stefano:** Oh, suavia! Era davvero una minaccia? Conoscendo lo stile anticonformista del presidente statunitense, la maggior parte delle persone avrà interpretato quelle parole come una semplice smargiassata.
- Chiara:** Sì, il tipo di smargiassata che potrebbe dare inizio ad una guerra nucleare, come sostiene Valerie Plame.

Grammar: Overview of the Positive Imperative Mood

- Chiara:** **Rispondi** a questa domanda! Qual è il quadro più celebre e discusso di Leonardo Da Vinci?
- Stefano:** Senza alcun dubbio è la Gioconda! Da anni scienziati ed esperti dibattono sull’identità della donna ritratta, l’ambiguità del suo sorriso e il sospetto che il dipinto sia in realtà l’autoritratto dell’artista. Non dirmi che anche tu vuoi parlare di questo, eh?
- Chiara:** No tranquillo. Vorrei parlare dell’enigma che riguarda i paesaggi dipinti sullo sfondo della Monna Lisa. In quale regione d’Italia si trovano? Sono luoghi reali o sono il frutto dell’immaginazione di Leonardo?
- Stefano:** **Aspetta** un attimo! Pensavo che il Da Vinci avesse dipinto i paesaggi della campagna Toscana sullo sfondo.
- Chiara:** Di questo non si è certi! Tempo fa la studiosa italiana Carla Glori ha avanzato l’ipotesi che le colline e il fiume che scorre alle spalle della Monna Lisa siano in realtà dei paesaggi della provincia di Piacenza.
- Stefano:** E quali sono le prove a supporto di questa tesi?
- Chiara:** Secondo la ricercatrice italiana, il ponte che si trova alla sinistra della Gioconda sarebbe il ponte di Gobbo di Bobbio, chiamato anche il ponte del Diavolo. Altri ricercatori italiani invece sostengono che il paesaggio sullo sfondo della Gioconda rappresenti i luoghi nei pressi del Lago d’Iseo, mentre per altri ancora a quelli del Ducato di Urbino.
- Stefano:** Quindi nelle Marche, se non sbaglio.
- Chiara:** Beh non è proprio esatto. Tanto tempo fa le regioni avevano confini diversi da quelli attuali e i possedimenti del Ducato andavano dal nord delle Marche al sud-est dell’Emilia Romagna, fino ad arrivare alla parte est della Toscana.
- Stefano:** **Aspetta** un attimo e facciamo mente locale. Se ho capito bene le ipotesi avanzate dagli studiosi sono tante, ma nessuna al momento riesce a mettere d’accordo tutti gli storici dell’arte.
- Chiara:** Sembra di sì! Recentemente Riccardo Magnani, uno scrittore di saggi storici, ha proposto un’altra interessante teoria. Secondo lui il panorama dietro la Gioconda sarebbe quello delle campagne attorno alla città di Lecco, in Lombardia.
- Stefano:** E cosa avrebbe di particolare questa ipotesi rispetto alle altre? **Spiega** meglio!

- Carla:** Oltre a individuare luoghi che assomigliano molto a quelli del ritratto, Riccardo Magnani, insieme alla Gioconda, si è messo a studiare altri dipinti di Da Vinci scoprendo che alcuni di loro ritraggono i paesaggi attorno a Lecco. Conosci il dipinto della Vergine delle Rocce?
- Stefano:** Certo che lo conosco!
- Chiara:** **Ascolta!** Nella tela i personaggi vengono ritratti all'interno di una grotta che, secondo Magnani, corrisponderebbe a una grotta nei pressi del comune di Laorca. Insomma, Da Vinci sarebbe stato innamoratissimo dei paesaggi attorno a Lecco e per questo li avrebbe scelti per fare da sfondo a molti dei suoi quadri. Che ne pensi?
- Stefano:** Non so che dire...
- Chiara:** Secondo Magnani la soluzione di questo intricato enigma esisterebbe e "sarebbe negli occhi di chi ha la capacità di guardare". Lui ne è convinto: dietro la Gioconda ci sono i paesaggi di Lecco. **Rifletti** su questa affermazione!
- Stefano:** Mm... secondo me non c'è nulla su cui riflettere. Nessuna di queste teorie è suffragata da prove concrete, sono solo ipotesi. Onestamente dubito che qualcuno troverà mai una risposta a questo enigma...

Expressions: Credere/accettare con beneficio di inventario

- Chiara:** Ho letto una notizia davvero incredibile... anche se a dire il vero credo che sia da **accettare con il beneficio di inventario**.
- Stefano:** Mm... le premesse non sembrano buone. Va beh dai, sentiamo questa notizia. Sono tutto orecchi.
- Chiara:** Secondo alcuni recenti studi l'America non sarebbe più la terra delle opportunità, dove poter realizzare i sogni di un futuro migliore.
- Stefano:** Sono davvero sorpreso... e chi avrebbe preso il posto degli Stati Uniti?
- Chiara:** L'Italia! Dai non prendere quell'aria scettica, Stefano! Nel nostro paese sarebbe più facile arricchirsi rispetto agli USA. Incredibile, vero?
- Stefano:** Direi proprio di sì! Se ho capito bene, in Italia sarebbe più facile diventare ricchi rispetto agli Stati Uniti?
- Chiara:** Corretto! Gli studiosi sono arrivati a queste conclusioni incrociando i dati dei codici fiscali di genitori e figli con quelli delle dichiarazioni dei redditi degli italiani. In questo modo si è potuto costruire e studiare un campione di circa 650 mila famiglie.
- Stefano:** Posso essere onesto? Che l'Italia sia stata giudicata una terra di opportunità, mi fa davvero piacere, ma è un'affermazione a cui **credere con il beneficio di inventario**.
- Chiara:** Immaginavo la pensassi così...
- Stefano:** Mi conosci, Chiara, sono uno con i piedi per terra. Come fa l'Italia ad essere il paese delle opportunità, quando i dati Istat descrivono un paese sempre più povero? Tempo fa ho letto sul quotidiano il Corriere della Sera che in 11 anni il numero dei poveri in Italia è triplicato e che i più penalizzati sono i giovani e i minori.
- Chiara:** Sì, ho letto anch'io quell'articolo.

- Stefano:** Allora sai che l'Istituto Nazionale di Statistica ha rilevato anche che più di 1 milione e 600 famiglie italiane vivono in condizioni di povertà assoluta.
- Chiara:** È un dato davvero triste...
- Stefano:** È molto triste sì. Probabilmente è vero che gli Stati Uniti oggi hanno perso il primato nel mondo come il paese delle opportunità, ma chi va alla ricerca di un lavoro ben pagato e giustizia sociale, sono sicuro che non venga a vivere in Italia. Credo piuttosto che per questo la gente guardi in direzione dei paesi dell'Europa del nord, come Norvegia e Finlandia.
- Chiara:** Posso capire che tu **accetti** questa notizia **con il beneficio di inventario**. Non limitarti, però, a considerare l'indice di povertà nazionale. Lo studio di cui ti ho parlato ha misurato quante persone sono riuscite a migliorare la propria situazione economica. In questa ascesa sociale, sembra che l'Italia abbia fatto meglio dell'America.
- Stefano:** Io continuo ad essere scettico, Chiara. Mi basta pensare a tutti quei giovani che ogni anno lasciano l'Italia per recarsi all'estero in cerca di migliori opportunità lavorative ed economiche.
- Chiara:** Non hai tutti i torti...
- Stefano:** Spero che l'Italia diventi presto terra di opportunità per tutti, ma per il momento i dati della ricerca che hai citato vanno **accettati solo con il beneficio d'inventario**.